

1569 marzo 16, Brescia.

Il conte Aloisio [Luigi] Martinengo chiede al vescovo di Brescia Domenico Bollani di erigere una parrocchia nella chiesa di Santa Maria *de Montetecto* [Montecchio], in contrada Fienili dei Valli, smembrandola dalla giurisdizione della Pieve di Quinzano.

Brescia - Archivio Vescovile: Fondo Parrocchie, busta 451 (Quinzano).

Copia semplice.

Ediz.: CASANOVA, 1998, pp. 193-194, doc. 11 (con traduz.)

(revis.: T.C., 07.2006)

Pro Magnifico domino Aloysio martinengo
Dimembratio seu erectio

¹ die 16 mensis Martij 1569 coram Reuerendissimo domino episcopo sedente etc per dominum Ioannem Franciscum Vrsonum nomine Infrascripti Illustris domini Aloysij

Coram Reuerendissimo in xpisto patre et domino domino Dominico Bollano dei et apostolice sedis gratia episcopo Brixiensi <Duce> Marchione et comite existente in camera sue solite audientie episcopalis palatij Brixie, Comparuit Illustris Dominus Aloysius Martinengus nobilis Brixiensis Veniens nomine Incolarum et habitantium in Territorio de Quintiano brixiensis diocesis, in contrata fenilium vallorum uulgo nuncupatorum seu intra limites parrochialis ecclesie Plebis nuncupate Sancte Marie dicti loci et exposuit quod in dicta contrata habitat satis notabilis parrochianorum quantitas, ascendens ad numerum ducentum et vltra, qui ad dictam parrochiam ecclesiam pro missis et alijs diuinis officijs audiendis et sacramentis ecclesiasticis percipiendis accedere soliti sunt, et ex quibus ob nimiam distantiam que est inter dictam contratam et dicta parrochiam Ecclesiam per milliaria duo vel circa, nonnulli maxime senes et valetudinarij mulieres pregnantes pueri et alie similes impeditae persone legitime missarum et aliorum diuinorum officiorum comodo et Incremento maxime hiemali et pluuiarum tempore sepe numero priuati existunt, Nonnulli etiam ex Infirmis in extremis laborantes || sacramenta penitentie et vnctionis extreme suscipere cupientes, ab hac luce migrarunt, antequam parochus iam vocatus ad eos accedere potuerit, Deinde infantes aliqui dum ad baptismatis fontem deferentur in via periere

Quodque si ecclesia campestris et sine cura Sancte Marie de Montetecho² intra limites dicte parrochialis ecclesie existens, que dictis Incolis proxima et admodum comoda reperitur in Ecclesiam parrochiam errigeretur ac eidem nonnulla dicte plebis que multum fertilis esse et superabundantes fructus possidere dignoscitur stabilia bona seu petie terrarum mensura in totum plodiorum nouem vel circa penes eandem campestem ecclesiam iacencia applicarentur, vna cum duobus alijs plodijs terre aratiue que dictus Illustris dominus comparens mayorem partem patrimoni<a>lium bonorum in eadem contrata possidens, ob eius singularem quem erga dictam campestem ecclesiam gerit deuotionis affectum dicte campestri ecclesie de suo proprio ad Infrascriptum finem et effectum perpetuo donare intendit, necnon si à dicta plebe et eius parrochia dicti Incole demembrarentur et dicte campestri ecclesie sic in parrochiam errigende, una cum dictis bonis assignarentur et applicarentur dictamque³ campestris Ecclesia, uti perpetuum ecclesiasticum || beneficium uni presbitero seculari et idoneo qui missas et alia Diuina offitia in dicta campestri Ecclesia celebret ecclesiastica sacramenta dictis Incolis, ministret et animarum dictorum Incolarum curam exercent confereretur id profecto in diuini cul-

¹ Lo scritto inizia con un segno indecifrabile.

² Errore del copista per "Montetecto", ovvero per "Montecchio".

³ Scil.: "dictaque".

tus augmentum dictorumque Incolarum comodum cederet; petens Propterea dictus Illustris dominus Comparens dicto nomine dictam campestrum Ecclesiam ut *preferatur* in *parrochiale*m errigi, *eydemque* dicta plodia nouem terre *vel circa* que à ceteris bonis, dicte plebis longe distant ac eorum colono valde incomoda existunt vna cum dictis duobus plodijs terre dicti Illustris domini comparentis ut *preferatur* applicari dictosque Incolas à dicta plebe et eius parrochia dimembrari et separari Ipsamque campestrum ecclesiam conferri, vni *presbitero* alias idoneo qui in dicta Ecclesia missas et alia diuina offitia celebret *ecclesiastica sacramenta* eisdem Incolis ministret, et curam *animarum ipsorum* Incolarum exerceat, ac alia faciat, *pro* ut facere solent rectores aliarum *parrochialium ecclesiarum*. offerens ulterius dictus Illustris dominus comparens, ut premissa adimpleantur adhuc de suo proprio prouidere de fonte baptismali lapideo in laudabili, et decenti forma de calice patena cruce candelabris, paramentis et alijs ad *parrochiale*m || ecclesiam erigendam necesarijs,

Item {expendere libras sexcentum in constructione unius domus}^m in qua rector, dicte Campestris ecclesie {habitare et}ⁱ fructus bonorum sic applicandorum gubernare possit intra annos quinque continuos *proxime* futuros. et interim dicto *presbitero*, assignare vnam aliam domum eiusdem Illustris domini comparentis sitam in dictamet *contrata* cui coheret a mane curtiuum magnum quo utuntur massarij et fictabiles dicti domini comparentis a monte horti bracentorum à meridie alia petia terre eiusdem domini comparentis dicta la costa, et a sero aqua gambaloni,

Item obtulit dare tradere et assignare dicte ecclesie tot *proprietates* gaudendas *tamen* post mortem dicti domini comparentis, ex quibus, *comprehensis* bonis *utsupra* assignatis et applicatis dicta ecclesia et eius rector *pro tempore* annuatim de reddito annuo percipiat libras ducentum *planet*,



TRADUZIONE

Per il magnifico signor Luigi Martinengo:
Smembramento o erezione

[Presentata il] 16 marzo 1569, davanti al reverendo vescovo in udienza ecc. dal signor Giovanni Francesco Ursono a nome dell'illustrissimo signor Luigi Martinengo

Davanti al reverendissimo padre in Cristo don Domenico Bollani, per grazia di Dio e delle Sede apostolica vescovo di Brescia, duca marchese e conte, nella sala delle udienze nel palazzo vescovile di Brescia, è comparso l'illustre signor Luigi Martinengo, nobile bresciano, venuto a nome degli abitanti della contrada detta in italiano dei "Fienili dei Valli", nel territorio di Quinzano, diocesi di Brescia, entro la giurisdizione della pieve quinzanese di Santa Maria.

Il Martinengo ha esposto che nella contrada dei Fienili dei Valli abita una numerosa comunità di oltre 200 fedeli, i quali di solito accedono alla chiesa parrocchiale di Quinzano per ascoltare le messe e gli altri uffici divini e ricevere i sacramenti. Per l'eccessiva distanza, di circa due miglia, che esiste tra la suddetta contrada e la chiesa parrocchiale, alcuni di essi, soprattutto anziani e malati, donne incinte, bambini e altre persone legittimamente impediti, rimangono però spesso privati della comodità e del vantaggio spirituale di frequentare le messe e i divini uffici, specie nei periodi invernali e piovosi; alcuni infermi agonizzanti, desiderosi di ricevere i sacramenti della penitenza e dell'estrema unzione, sono spirati prima che il curato chiamato al loro capezzale potesse raggiungerli; certi neonati poi sono morti lungo la strada, mentre venivano condotti al fonte battesimale.

La chiesa campestre senza cura di Santa Maria di Montecchio, entro la giurisdizione della parrocchia di Quinzano, vicina e molto comoda per quelle popolazioni, potrebbe essere eretta in chiesa parrocchiale e ad essa potrebbero venir assegnati alcuni beni stabili della pieve, nota per essere molto fertile e sovrabbondante di prodotti (in particolare circa 9 più di terra situati nei pressi della chiesa campestre, insieme con altri 2 più di terra arativa che il suddetto illustre signor Martinengo, possessore della maggior parte dei beni patrimoniali nella contrada, intende donare di suo in perpetuo al suddetto scopo, spinto dal particolare sentimento di devozione che egli nutre verso la chiesa di Montecchio); le popolazioni della contrada potrebbero inoltre essere smembrate dalla pieve di Quinzano e dalla sua parrocchia, e aggregate, insieme con i beni sopra menzionati, alla chiesa campestre di Montecchio da erigersi così in parrocchia autonoma, e tale chiesa campestre venir conferita, a titolo di beneficio ecclesiastico perpetuo, a un prete secolare idoneo, che vi celebri le messe e gli altri divini uffici, amministri i sacramenti a quelle popolazioni, e ne eserciti la cura d'anime: tutte iniziative che, senza dubbio, andrebbero ad accrescimento del cul-

to divino e vantaggio di quelle popolazioni.

Chiede, dunque, l'illustre signor Martinengo, a nome degli abitanti della località

1. che la chiesa campestre di Montecchio sia eretta in parrocchiale;
2. che ad essa siano assegnati i circa 9 più di terra, lontani da tutti gli altri beni della pieve, e scomodi al loro colono, insieme con i suddetti 2 più del medesimo illustre signor Martinengo;
3. che le popolazioni della contrada siano smembrate e separate dalla pieve e dalla sua giurisdizione parrocchiale;
4. che la chiesa campestre di Montecchio sia conferita a un prete idoneo, il quale vi celebri le messe e gli altri uffici divini, amministri i sacramenti per quelle popolazioni, ne eserciti la cura d'anime e faccia tutto ciò che solitamente fanno i rettori delle altre chiese parrocchiali.

Inoltre l'illustre signor Martinengo, allo scopo, offre ancora di dotare a sue spese la chiesa di Montecchio di un fonte battesimale in pietra, dignitoso e conforme alle regole liturgiche, nonché di calice, patena, croce, candelabri, paramenti e altri arredi necessari all'erezione di una chiesa parrocchiale.

Offre quindi di impiegare 600 lire nella costruzione, entro i prossimi cinque anni, di una casa, nella quale il rettore della chiesa campestre di Montecchio possa abitare e amministrare i frutti del suo beneficio; e nel frattempo assegna al prete un'altra casa di proprietà dello stesso Martinengo, sita nella medesima contrada, cui confinano a est il cortivo grande di cui si servono i massari e i fittavoli del signor Martinengo, a nord gli orti dei braccianti, a sud un'altra pezza di terra del signor Martinengo detta "la Costa", a ovest il canale Gambalone.

Infine ha promesso di assegnare alla chiesa di Montecchio tante proprietà, da godersi tuttavia dopo la morte del signor Martinengo, dalle quali, compresi i beni assegnati sopra, la chiesa e il suo rettore *pro tempore* percepiscano un reddito annuo di lire 200 *planet*.